

Sinora gli studi non hanno messo in luce le componenti sociali della comunità cristiana dei primi tre secoli, i mezzi economici che la comunità stessa possedeva e i modi con cui li amministrava. Per una ricerca obiettiva dovrebbero cadere molte prevenzioni originate da concezioni tipiche dei nostri giorni e non da un approfondimento della cultura dell'epoca. Non si può ridurre tutto al metodo delle analisi socio-economiche facendo cadere l'accento sul secondo termine del binomio e trascurando il primo. Il metodo delle analisi socio-economiche può risultare fecondo se si conferisce al termine sociale ogni esigenza che appartiene al comportamento dell'uomo. Nessun fattore può essere escluso da quello etico-sociale a quello religioso, da quello culturale a quello economico. Per i primi secoli cristiani sono i principi evangelici la base sulla quale si costruisce la nuova società. Il Cristo non è solo da considerare il figlio dell'uomo, ma anche il figlio di Dio. Cristo come Dio e come uomo diventa il cardine della comunità dei fedeli.

Senza approfondire i fenomeni etico-religiosi nella loro natura e senza tenere avvinti alla tradizione quelli artistici e culturali, la storiografia unidimensionale dei nostri giorni — mi si perdoni l'ossimoro — sembra priva di sensibilità storica. Molto dipende dalla settorialità con cui si conducono le ricerche sull'antico cristianesimo perdendo di vista l'unità del suo linguaggio. Il filologo, il liturgista, il teologo, l'archeologo di quel periodo spesso dimenticano il loro oggetto che è di ricostruire dal loro angolo visuale una pagina di storia, e non di raccogliere pagine di erudizione avulse dall'intero contesto come se si svolgessero per proprio conto.

Il Norden era un filologo classico specializatissimo nel suo campo, ma non trascurava le risultanze delle altre discipline. Questo

spiega la validità delle sue ricerche anche oggi e la serie delle sue intuizioni. Egli che dalle forme sapeva risalire ai contenuti, oltre ad essere uno dei primi, nel nostro secolo, ad affermare i valori artistici della prosa dei Padri apostolici, aveva intuito che cristiani dovevano essere i pittori che dipingevano nelle catacombe all'epoca di Tertulliano. Tale proposta non fu raccolta dagli archeologi che continuarono per la loro strada. Il Norden voleva dire che come si era formata una letteratura spontanea che esprimeva tutta l'anima di fervorosi credenti, così si era avuta una iconografia schietta e naturale che esprimeva una fede altrettanto fervida.

Una iconografia a sé stante non direbbe nulla, se non implicasse un contesto sociale più ampio dal committente agli edifici in cui essa compare e alla cultura degli artisti. Il Norden si era avvicinato di molto nell'inquadrare il tempo della prima iconografia cristiana all'epoca tertulliana. A questa determinazione di tempo giungono ora le ricerche più progredite. È il periodo in cui la documentazione monumentale si palesa più chiaramente, ponendo agli studiosi molti quesiti che attendono una soluzione. Ma bisogna spingere le indagini interdisciplinari.

La comunità dalla metà del II a tutto il III secolo si va sempre più allargando. I problemi che pone sono gli stessi del mondo, ma penetra di sensi cristologici tutta la vita dell'uomo. È sempre il Cristo a cui bisogna riportarsi. L'esegesi scritturistica nella concordia dei due Testamenti punta su di lui ritenuto il fulcro della Bibbia; tutto poggia su di lui e tutto a lui converge. Si ha come una società cristologica ideale ancora da approfondire per il valore che essa ha per il fedele. Purtroppo gli studi hanno trascurato la centralità del Cristo nella vita della comunità per collegare alle esigenze tutte moderne i primi secoli del cristianesimo. Inoltre non hanno tenuto conto né della natura né degli effetti comunicativi degli stessi simboli cristologici. È la simbologia che fa parlare ancora oggi, attraverso le arti figurative e le formule liturgiche, l'anima popolare cristiana di quel periodo.

La lingua è espressione di vita e bisogna prendere quella cristiana antica come il riflesso delle componenti sociali della comunità stessa. Ma le pagine degli *auctores* non sono da sole la voce del tempo, occorrono tutte le altre forme espressive che inverano lo stesso contenuto. Sono aspetti che senza staccarsi l'uno dall'altro formano un quadro storico unico da quello socio-economico a quello spirituale.

#### AVVERTENZA

Per rendere più accessibili i passi degli autori classico-pagani e cristiani antichi abbiamo riportato una nostra traduzione. Si è riprodotto il testo in lingua solo in pochi casi ove si rendeva necessario il rilievo delle sfumature stilistiche.

Le citazioni della Sacra Scrittura, per il risalto maggiore a un discorso continuo, sono inserite nel testo. Nelle abbreviazioni abbiamo usato le sigle ormai convenzionali. Il numero delle illustrazioni è ridotto allo stretto indispensabile per seguire la linea interdisciplinare della ricerca.

Per ogni aiuto prestato, ringrazio gli allievi dell'Istituto di Letteratura cristiana antica dell'Università di Bari, in particolare G. Lomiento, G. Otranto, C. Carletti, M. Marin, V. Pavan, l'assegnista D. Mazzoleni del Magistero di Roma.

Fig. 12 - ROMA. Cimitero di Pretestato (regione della « spelunca magna »): particolare di una scena del ciclo di Giona (Foto PCAS Pre C 8) . . . . .	pag. 55
Fig. 13 - ROMA. Cimitero di Pretestato (lunetta di un arcosolio): affresco mutilo con resti del miracolo della fonte (Foto PCAS Pre C 23) . . . . .	» 55
Fig. 14 - ROMA. Cimitero di Domitilla (cubicolo di Orfeo): Orfeo seduto sulla roccia suona la lira; gli stanno intorno gli animali e due alberi per ascoltarlo piegano i rami (Foto PCAS Dom L 33) . . . . .	» 59
Fig. 15 - ROMA. Cimitero di S. Callisto: coperchio di sarcofago con Ulisse e le Sirene (Foto PCAS Cal S 104) . . . . .	» 60
Fig. 16 - ROMA. Cimitero di Domitilla (ipogeo detto dei Flavi): Amore e Psiche che raccolgono fiori (Foto PCAS Dom D 16) . . . . .	» 61
Fig. 17 - URBINO. Palazzo Ducale: Epitaffio di Eutropos (PCAS W Urb) . . . . .	» 61
Fig. 18 - ROMA. Ss. Giovanni e Paolo: resti della <i>domus</i> in rapporto alla basilica (Foto PCAS R 208) . . . . .	» 70
Fig. 19 - DURA EUROPOS: planimetria della <i>domus</i> cristiana (dal Grabar) . . . . .	» 73
Fig. 20 - AQUILEIA: planimetria delle aule teodoriane (dal Grabar) . . . . .	» 78
Fig. 21 - PARENZO: planimetria delle prime aule cultuali dopo gli scavi del Sonje (dal Grabar) . . . . .	» 79
Fig. 22 - ROMA. Cimitero di Callisto (cubicolo A3): Cristo e la Samaritana (Foto PCAS Cal E 35) . . . . .	» 100
Fig. 23 - ROMA. Cimitero di Callisto (regione di Cornelio): battesimo di Gesù (Foto PCAS Cal C 35) . . . . .	» 101
Fig. 24 - ROMA. Cimitero dei Ss. Pietro e Marcellino (arcosolio di Sabina): fossore al lavoro (Foto PCAS Lau L 58) . . . . .	» 111
Fig. 25 - ROMA. Cimitero di Callisto (regione di Cornelio): pesce eucaristico, cesto di pani e coppella di vino rosso (Foto PCAS Cal C 33) . . . . .	» 113
Fig. 26 - CITTÀ DEL VATICANO. Museo Pio Cristiano: iscrizione di Abercio (dal Dölger) . . . . .	» 114

## INDICE GENERALE

Introduzione . . . . .	pag. 7
Cap. I - Operai ed artigiani delle comunità urbane . . . . .	» 13
Cap. II - L'uomo nuovo in un popolo nuovo . . . . .	» 21
Cap. III - Le prefigurazioni cristologiche nella iconografia popolare . . . . .	» 31
Cap. IV - Pittori, scultori ed altre prestazioni di lavoro consentite . . . . .	» 49
Cap. V - Dalla <i>domus ecclesiae</i> agli edifici di culto. La comunità committente . . . . .	» 65
Cap. VI - Lavoro come obbligo sociale. Il diacono . . . . .	» 81
Cap. VII - L'acqua viva . . . . .	» 93
Cap. VIII - Cimiteri e fossori . . . . .	» 103
Cap. IX - Clero e popolo negli sviluppi della comunità allargata . . . . .	» 115
Cap. X - L'allargamento della comunità e la riduzione a mito di <i>Atti 4,32</i> . . . . .	» 131
Cap. XI - La funzione cosmica del lavoro e della ricchezza: « il pigro non può mai essere fedele » . . . . .	» 141
Conclusione . . . . .	» 151
Bibliografia . . . . .	» 157
Indici . . . . .	» 163
<i>Bibbia</i> . . . . .	» 165
<i>Nomi e cose notevoli</i> . . . . .	» 167
<i>Illustrazioni</i> . . . . .	» 175